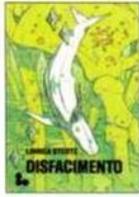


DISFACIMENTO
di Linnea Sterte
brossurato, 366 pp a colori
add, € 20,00



Mai come per questo fumetto è opportuna una postfazione, scritta con illuminante chiarezza da Claudia Durastanti. La quale, essendo anche la traduttrice dell'opera è stata costretta a una totale immersione nei suoi molteplici significati. E mai, come nel caso di questo fumetto – problematico, ermetico ma poetico – è utile ricorrere a una rilettura. Perché il volume richiede e sopporta letture su più piani: si tratta infatti di un lavoro di notevole laboriosità intellettuale, tale da lasciare però ammirati già a una prima scorsa. Facilitata, bensì, da una quasi-assenza di parole ma, via via che ci si addentra in quelle chiarissime immagini che

costituiscono il racconto, ci si accorge anche di quanto molteplici siano i modi di comunicare da parte di un graphic novel. *Disfacimento* lo è in modo sorprendente, forse addirittura sconcertante, nel senso più ampiamente positivo dell'espressione. Qui è meglio riferire la sintetica presentazione editoriale dell'opera: «In un deserto alieno alcuni cacciatori abbattano una balena spaziale, ne annientano l'anima, si cibano delle sue carni, lasciano la carcassa a marcire. Ma da quel disfacimento si sprigiona una forza generativa, ciò che è morte diventa nutrimento per qualcos'altro, che a sua volta vive per farsi poi substrato. Si avvicendano i secoli e gli eoni, civiltà sorgono e collassano attorno a questo scheletro titanico». Tuttavia ciò non dà l'idea delle immagini che lo costituiscono, strepitose per fantasia e di morbida accattivante gradevolezza, eseguite fra l'altro su differenziati registri cromatici: che vanno dalle tonalità del

giallo, del verde, del celeste, dell'arancione, ma sempre tutti tenui e caldi. E che integrano un tratto grafico di richiamo alle levità della migliore *ligne claire*; e al fantasy riferibile a momenti narrativi del più trascinate Moebius; a tavole così precise da sembrare a volte tratte da un manuale di entomologia o così minuziose come se descrivessero un catalogo floreale didascalico. Un libro del genere, pur sfuggendo a una qualunque tipologia di classificazione, rientra nei graphic novel: però con diversificate chiavi di lettura. Perché, se una trama vi si può individuare, è comunque assolutamente visionaria. Sterte ci offre un approccio visuale di eccezionale delicatezza, proiettandoci in una specie di futuro onirico, ma implicitamente invitandoci a meditare sul presente e sui crimini ecologici da noi perpetrati sulla natura, il tutto reso omogeneo in un amalgama di indicibile, silenziosa densità.

Valentino de Mattia

